

Traversata San Domenico - Alpe Veglia – Alpe Devero – Goglio

25 settembre 2011

Partenza ore 6,30 piazzale Foresio

Dislivello cumulato: in salita m 1270, in discesa m 1590

Tempi di percorrenza: in salita 5 ore, in discesa 2 ore 1/2

Escursione TAM (Tutela Ambiente Montano) dedicata alla storia e alla cultura degli alpeggi.

Descrizione itinerario

La traversata Veglia-Devero costituisce una delle escursioni più classiche delle Alpi Lepontine: il percorso fu segnato per la prima volta addirittura nel 1907, ad opera di un Consorzio creato tra il Touring Club Italiano, la Federazione Prealpina, la Società Escursionisti Milanesi e la sezione di Milano del CAI. L'itinerario attraversa un ampio spicchio del Parco Naturale Veglia-Devero, prima area protetta istituita dalla regione Piemonte (nel 1978), consentendo la visione delle montagne più imponenti e di alcuni degli ecosistemi più interessanti del parco stesso.

L'alpe Veglia e l'alpe Devero costituiscono due ambienti assolutamente eccezionali nell'arco alpino, con i loro vasti pascoli sfruttati dai montanari fin dal medioevo e comunque colonizzati dall'uomo già nel neolitico.

L'ambiente che noi vediamo oggi è il risultato di secoli di duro lavoro; spietamenti, regimazione delle acque attraverso opere di canalizzazione che forniscono d'acqua i gruppi di rustici, consentendo anche la pulizia delle stalle e la ferti-irrigazione, rimozione delle piante infestanti, sono tutte attività che hanno modificato il paesaggio dell'alpe conducendolo progressivamente alle forme attuali, sovrapponendosi all'azione degli elementi naturali. Larici anche secolari e cespugli di mirtillo e rododendro costituiscono la magnifica cornice dei pascoli, muti testimoni delle fatiche degli alpigiani nel breve periodo estivo (la monticazione nei pascoli d'alta quota si svolge tradizionalmente dalla festa di San Giovanni (24 giugno) alla festa di San Bartolomeo (24 settembre)).

Il Parco Naturale Veglia Devero, in oltre 30 anni di vita, ha avuto l'obiettivo di preservare le ricchezze naturali ed i segni della sapienza e della fatica umana; tra gli scopi del parco rientrano anche la promozione e la valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali, e quindi il mantenimento delle forme tradizionali di allevamento bovino (con prevalenza della razza bruna alpina), che trovano compimento nella produzione del formaggio "Ossolano".

Testimonianza dell'importanza delle attività di monticazione nel territorio ossolano sono i numerosi nuclei rurali che incontreremo lungo il percorso, ciascuno dotato di una o più stalle: ponte Campo, Nembro, la Balma, pian Stalaregno, pian dul Scicc, Buscagna, ecc ecc. Per comprendere l'importanza di questi luoghi nell'economia locale, si pensi che nel XVII secolo vivevano in Veglia, durante il periodo estivo, circa 150 persone, e che ad inizio '900 l'alpe Veglia era caricata con circa un migliaio di bovini e quasi altrettanti salivano agli alpeggi intorno al Devero. Ma già nei secoli precedenti i pascoli avevano un valore notevole per i paesi circostanti: vallesani e milanesi combatterono vere e proprie battaglie per il possesso di queste terre alte, e solo nel 1495 si arrivò a stipulare un trattato di pace. Genti diverse avrebbero cominciato a frequentare queste montagne ad inizio '900, con l'arrivo del turismo (i grandi alberghi oggi in rovina o in ristrutturazione) e dei pionieri dell'alpinismo: in quest'ultimo campo i nomi che più si segnalano per prime salite sulle montagne più alte dell'area sono gli inglesi Coolidge e Conway, rappresentanti di quell'Alpine Club che per il nostro CAI rappresentò un esempio da seguire.

Il nostro itinerario ha inizio a San Domenico (m 1410); dapprima su strada asfaltata raggiungiamo in discesa Ponte Campo (m 1319), dove ha inizio la comoda mulattiera, realizzata dagli alpini del Battaglione Valtoce nel 1940, che ci fa salire fino alla cappella del Groppallo, e quindi procede in piano con vista panoramica a picco sulle forre del rio Cairasca. Arrivati alla "portea" di ingresso all'alpe (ore 1,30) prendiamo una strada sterrata sulla destra che ci porta al nucleo di baite de La Balma. Da qui si procede sempre su strada sterrata, immersa in un bosco di larici, in direzione del Pian Sass Mor, e successivamente su comodo sentiero verso il Passo di Valtendra (m 2431, ore 4), da cui il panorama spazia in contrasto sulle cime che delimitano la conca di Veglia. Si procede su un sentierino su una costa franosa che costeggia in discesa il lato sinistro dell'alta valle Bondolero, con magnifica vista sul monte Cistella; dopo essersi abbassati di circa 130 m si comincia a risalire verso sinistra per giungere alla Scatta d'Orogn, il punto più elevato dell'intero percorso (m 2461, ore 5), sullo spartiacque tra le valli Buscagna e Bondolero. Si scende quindi gradualmente dapprima per pietraie e poi per magri pascoli lungo la val Buscagna; dopo l'alpe Buscagna inferiore (m 1941), ai piedi del Pizzo Bandiera, ha inizio la ripida discesa che porta al nucleo di Piedimonte ed alla conca di Devero (m 1631, ore 6,30).

Dalla conca di Devero si prende infine la storica ed ormai poco frequentata mulattiera (un tempo attraversata dalle carovane che valicavano le Alpi attraverso i passi della Rossa e dell'Arbola) in parte lastricata che con una serie di tornanti conduce rapidamente alla centrale Enel di Goglio (m 1103, ore 7,30).



Da San Domenico una strada sterrata costruita dal Battaglione Toce nel 1940 consente di attraversare le cupe forre del Groppallo.



I pascoli dell'Alpe Veglia; sullo sfondo la Sfinge e le Torri di Veglia.



La Balma, un piccolo alpeggio con vista panoramica sul Monte Leone.



Buona parte del percorso avverrà su comode strade sterrate di servizio agli alpeggi (sullo sfondo il Pizzo Moro, 2948 m).



Il Monte Leone, incontrastato re del panorama da San Domenico al Passo di Valtendra. Sulla destra il Kaltwasserpas, meta di una escursione CAI in traversata nel settembre 2010.



La scatta d'Oroghna (2461 m), punto più elevato del nostro percorso: da qui la vista spazia sul lago di Devero e sui monti della val Formazza.



Panorama dal Passo di Valtendra verso Veglia: il Pian Sass Mor.



Panorama dal Passo di Valtendra verso Devero: la valle Bondolero.



Pascolo bucolico in val Buscagna.



Un simbolo emblematico della nostra escursione: la cultura dell'alpeggio e la produzione casearia.